L'INTERVISTA

CARLO SAMA/ SEGRETARIO GENERALE UIL RAVENNA

«Impegnati su tre fronti: creazione del lavoro, tutela e sicurezza»

Dal segretario uscente Riberto Neri, Sama raccoglie un'eredità importante: 28mila iscritti e un ruolo riconosciuto dagli altri sindacati, oltre che dal mondo datoriale e istituzionale

ANDREA TARRONI

Rinnovamento nella continuità. Ha 56 anni Carlo Sama; negli ultimi quattordici è stato il puntello più importante di Riberto Neri, che dopo una lunga segreteria ha lasciato il vertice della Uil per avviarsi al pensionamento.

Sama raccoglie un'eredità importante e per certi versi "condivisa": 28mila iscritti e un ruolo riconosciuto dalle altre centrali sindacali, oltre che dal mondo datoriale e istituzionale. Ma pensa a ulteriori sviluppi ed è consapevole di essere a un crocevia: «Piano piano gran parte della classe dirigente che è cresciuta negli anni '90 andrà in pensione, questo è il momento in cui dobbiamo far crescere e dare ruolo ai giovani. Dobbiamo creare nuovi quadri».

Carlo Sama, giovedì all'Hotel Cube ha ricevuto il passaggio di consegne. Su cosa ha basato la sua relazione?

«Si è trattato di un momento di ragionamento sindacale, ma soprattutto di una mattinata in cui l'aspetto umano ed emozionale ha ricoperto una parte importante. È stata anche una festa, per riconoscere a una personalità come Riberto il ringraziamento dovuto dopo una pagina così importante per il mondo del lavoro ravennate».

Sicuramente avete avuto una grande intesa nelle scelte di questi anni, ma su cosa caratterizzerà la sua segreteria?

«Le tematiche principali che ci si affacciano sono tre: la creazione di lavoro, la tutela del lavoro e la sicurezza sul lavoro. Su tutti tre i fronti ci sono questioni aperte che già dalle prossime settimane potranno vedere evoluzioni decisive».

Sì, per la creazione del lavoro si prospetta un momento fondamentale con l'avvio del progetto Hub portuale. E sulla difesa dei posti, rimane la crisi dell'oil and gas.

«Esattamente, ma attenzione. Continuiamo a sottolineare che il piano che riguarda il porto non deve essere solo approfondimento del Canale e nuove banchine. I collegamenti soprattutto ferroviari sono fondamentali. E poi sarà un grande appalto. E quindi attenzione ai diritti: a livello provinciale siamo vicini alla firma di un Protocollo appalti condiviso con associazioni datoriali e istituzioni. Un passo fondamentale. E ovviamente non molliamo sulla questione dell'energia. Abbiamo un dialogo con i parlamentari locali e aspettiamo che qualcosa si muova a Roma. Ma c'è anche altro».

Per esempio?

«C'è un settore agricolo che soffre la concorrenza degli altri Paesi e vede un'impennata dei costi sui prodotti necessari alle coltivazioni. Ci sono le vocazioni turistiche ed artistiche che vanno sempre più intersecate perché le variabili climatiche e meteo saranno sempre più accentuate. Programmare, governare, è il fulcro della questione. Anche sul piano della sicurezza».

Su questo fronte quali sono gli aspetti che vi inquietano maggiormente?

«A Ravenna esiste ancora il lavoro nero, soprattutto in agricoltura ed edilizia, ma anche quello grigio. E il fenomeno che osserviamo con maggiore attenzione, segnalatoci anche dalle centrali cooperative, è quello di false coop che applicano contratti pirata con tariffe fino al 30 per cento più basse sui servizi di facchinaggio e logistica. Ladri in doppiopetto che se guardiamo il numero di imprese potrebbero essere visti anche come un fenomeno residuale, ma distorcono il mercato in maniera importante. E poi i soliti cantieri pieni di artigiani che non sono altro che dipendenti sfruttati».

Nel mondo di sua provenienza, quello del commercio e servizi, è in corso una discussione importante. Come la analizza?

«Per anni si sono incassati oneri di urbanizzazione e ci si è assicurati infrastrutture di collegamento a fronte di nascita di grandi complessi commerciali. Ma lo si è fatto senza una strategia di fondo. E ora si continua a costruire, dicendo che i diritti acquisiti con pianificazioni urbanistiche di altre ere non possono essere negati. Ma se il Comune non riesce a impedire uno sviluppo che i cittadini non capiscono, è un problema a sua volta. Avremo l'allargamento del Teodora, la via Antica Milizia e il complesso a Fornace Zarattini, nonostante tutto. Con consumi stabili e l'occupazione che non cresce. Perché non c'è il turnover. E una crisi come il Mercatone, che in senso di esuberi è quasi un Ilva, che non prende l'attenzione mediatica. Ci sentiamo poco ascoltati su questo fronte. Plaudo invece alla ristrutturazione del Mercato Coperto, quella è un'operazione che ha senso. Socialità, qualità, centro storico che si arricchisce: forse tanto rumore per macellerie e ortofrutta che non si riuscivano a spostare era evitabile».

«Intanto arriva Medicina a Ravenna, sulla sanità vi siete molto esposti.

«Sì, perché i lavoratori di quel settore meritano attenzione e la pressione su di loro posta inizia ad essere un problema per gli utenti. Bisogna agire in fretta».

Che segreteria comporrà?

«Ci sarà continuità, ma anche investimento su nuove risorse e implementazione su nuovi territori e servizi. Un'organizzazione sana è quella che si sa rinnovare. E noi vogliamo farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo eletto segretario generale della Uil della provincia di Ravenna, Carlo Sama

> Il piano del porto non deve essere solo scavo e banchine I collegamenti, ferroviari in primis, sono fondamentali»

> Poi sarà un grande appalto, quindi attenzione ai diritti: è vicina la firma di un Protocollo appalti condiviso con parti datoriali e istituzioni»

> Le vocazioni turistiche e artistiche vanno sempre più intersecate perché le variabili climatiche saranno sempre più marcate»

> Una crisi come quella del Mercatone, che in senso di esuberi è quasi una Ilva, non riceve l'attenzione mediatica»